

# Un esempio di **impresa**



## **Intervista a Franco De importatore di prodotti**



Il cibo può essere fonte di solidarietà anche nella sua filiera produttiva quando agricoltori lontani incontrano un imprenditore onesto che decide di investire sulle persone. L'azienda di Franco De Panfilis nasce nel 1997: Franco è nato in Argentina ma ha studiato in Italia e dopo diversi anni di esperienze nel settore del biologico fonda la sua azienda a Bologna. Grazie allo stretto rapporto che ha sempre coltivato con i suoi produttori nel Sud America, l'Organicsur è un esempio di impresa a cui guardare.

*Franco, la tua azienda produce prodotti biologici... il biologico per te è stato una vocazione o ti è "capitato"?*

È sicuramente capitato nel mio percorso: sono arrivato in Italia nell'89 e mentre facevo la tesi in agraria lavoravo già in un'azienda pioniera nel biologico. Nel '97 a un congresso del settore ho conosciuto dei produttori colombiani e con loro ho iniziato a sviluppare la frutta biologica da importare in Europa. Dopo l'incontro con un collega abbiamo cominciato a specializzarci nell'importazione, maturazione e distribuzione della banana. Ora importiamo principalmente banane ma anche agrumi, pere, ananas, cocco, mele, aglio, zucca e abbiamo 3 canali di vendita: la gdo, le mense scolastiche in tutta Italia e il canale storico dei negozi specializzati (NaturaSi, Cuori Bio, ecc.).

*Come certificate la qualità dei vostri prodotti?*

Abbiamo due tipi di controllo diversi: quelli per determinare la biologicità del prodotto e quelli per determinarne la socialità. Per i controlli sul bio ci sono enti di controllo del prodotto in origine, le normative europee, la sovrintendenza del MIPAAF e infine i nostri controlli interni. Abbiamo creato un piano di autocontrollo per i nostri produttori in modo da evitare situazioni di non conformità: è un lavoro impegnativo ma qualificante perché crea una filiera molto attenta... come dico io, noi certifichiamo i produttori, non solo i prodotti.

*E per garantire la socialità?*

Tutti i nostri prodotti che hanno una prerogativa sociale vengono certificati da **FLO - Fairtrade Labeling Organizations**. Noi siamo il primo operatore

certificato FLO nell'anno 2002! In più abbiamo le certificazioni ISO 8000 e dei questionari di verifica che facciamo in azienda. I nostri produttori (piccoli e medi) sono tutelati da contratti sicuri che comprendono un numero minimo e un prezzo minimo garantito (nonostante le oscillazioni dei mercati) e un contributo extra (nel caso delle banane un dollaro a cartone) che è destinato esplicitamente a sviluppare la socialità di quelle comunità. Ciascuna associazione ha poi un Join body, eletto ogni 2 anni, che decide come investire il denaro raccolto a favore della comunità.

*La vostra etica di impresa però non si limita a garantire un lavoro sicuro e equa retribuzione. So che avete lanciato un interessante progetto con le scuole del Perù... Si, si tratta del **PEADFAS** che significa Progetto edu-*



# solidale

## Panfilis, bio dall'America latina

cativo, ambientale, didattico, formativo, agroforestale e sportivo. È un progetto che coinvolge i figli dei lavoratori delle piantagioni in Perù: sono circa 3500 ragazzi che vanno a scuola in 8 istituti della provincia di Sullana. Il progetto è partito da Mallaritos, dove ha sede la cooperativa dei produttori (Apbosmam), e dove si trova la scuola più grande (1300 bambini): questo ha permesso di avere una ricaduta più forte sulla popolazione e un maggiore impatto mediatico. Siamo riusciti infatti a coinvolgere le autorità locali e ad avere diversi finanziamenti (cosa mai successa prima) e adesso devo dire che tutto sta funzionando alla grande in tutte le scuole coinvolte.

### *Com'è nata l'idea di questo progetto?*

Uno dei miei clienti in Italia è sponsor di una squadra di pallavolo di serie A2 e li ho resi partecipi del mio desiderio di fare dei campi da pallavolo nelle scuole peruviane, così abbiamo pensato insieme di aggiungere a un progetto che era solo sportivo, la realizzazione di un orto didattico

e la piantumazione di alberi. Perché, anche se sembra incredibile, le banane possono crescere anche in un clima desertico come quello del Perù e queste scuole sorgevano in mezzo al nulla. Abbiamo fatto così piantumare un albero a testa a tutti gli studenti e, facendo il conto, la cattura di CO2 di questi 1300 alberi andava a equilibrare la CO2 che la squadra di pallavolo generava durante le sue trasferte. Si è creato così un gemellaggio tra Italia e Perù su tanti livelli.

### *Insomma si tratta di un progetto davvero ambizioso, completo sia dal lato sportivo che ambientale. Tu vedi un futuro per le aziende come la tua nel mercato globale?*

Se devo essere realista è un modello difficile da replicare anche perché le aziende ingrandendosi si annacquano ed è difficile inquadrare in certe procedure il nostro modo di lavorare; inoltre gli ostacoli burocratici demotivano molto rispetto a progetti di questa portata. Il limite delle nostre iniziative è proprio che non si possono standardizzare.

Io però non voglio passare per un filantropo: in realtà sono egoista perché questi progetti in Sud America mi danno una motivazione e un entusiasmo enormi; se dovessi fare solo dei preventivi il mio lavoro sarebbe deprimente. Per quanto riguarda la globalizzazione io credo che sia necessario adeguarsi al contesto in cui viviamo cercando di trarne il meglio. Adesso per esempio c'è una grande ostilità verso i prodotti importati: non verso la banana, che è un prodotto esotico, ma verso i prodotti in controstagione. È giusto seguire la stagionalità ma visto che i supermercati nel loro formato hanno tutto, tutto l'anno, cosa vogliamo? Un prodotto tracciato, che ha una ricaduta sociale, di impatto e sostenibilità o un prodotto qualsiasi? Inoltre imprese come la mia fanno sì che la gente nei paesi terzi possa lavorare, restare nel suo paese e fare agricoltura pulita. La mia conclusione per il futuro è quindi di cauto e realistico ottimismo.

[www.organicsur.it](http://www.organicsur.it)

Iris Locatelli 

Certifichiamo  
i produttori,  
non solo i  
prodotti





# Libera Terra



## I terreni confiscati alla m opportunità di riscatto

1995: erano passati quasi tre anni dalle stragi di Capaci e Via d'Amelio e quei terribili attentati sembravano destinati a chiudere per sempre la partita tra le istituzioni e il potere mafioso. Eppure da quella tragedia era scaturito un flusso di indignazione mista a senso civico, un'ipotesi di rivalsa, un sogno forse, ma contagioso, che raccontava di un'Italia diversa, in cui un futuro libero dalle mafie sarebbe stato possibile, ma solo attraverso la partecipazione attiva della società civile, secondo il motto stampato su un lenzuolo commemorativo: "Non li avete uccisi, le loro idee camminano sulle nostre gambe".

A questo scopo, il 25 marzo, su iniziativa di don Luigi Ciotti, nacque

**Libera**, un coordinamento di associazioni, gruppi e scuole che dal Nord al Sud della penisola si propone di diffondere la cultura della legalità e dell'antimafia in modo da affiancare il lavoro, pur imprescindibile, delle istituzioni. Subito lanciò

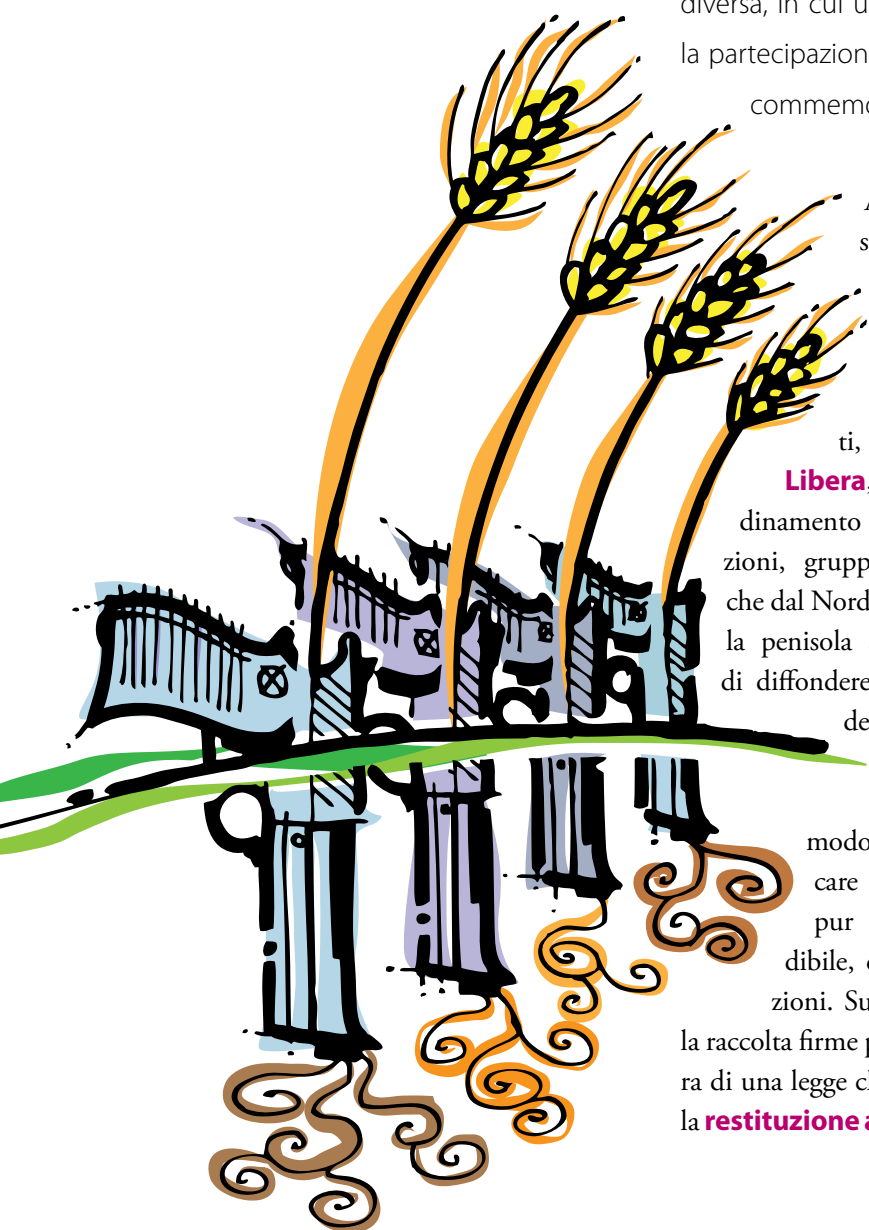
la raccolta firme per la stesura di una legge che favorisse la **restituzione alla collet-**

**tività dei beni confiscati ai mafiosi e ai corrotti**, attraverso il loro riutilizzo da parte degli enti locali per migliorare i servizi al cittadino o tramite l'assegnazione a cooperative sociali e associazioni. Il grande movimento d'opinione creatosi portò in pochi mesi all'approvazione della **legge 109/96**, successo in parte mutilato per l'eliminazione della normativa che riguardava i beni dei corrotti (per sollecitarne l'introduzione, la campagna "Corrotti" ha raccolto tra 2010 e 2011 più di un milione e mezzo di cartoline indirizzate al Presidente Nazionale).

Quando si parla di beni confiscati ci si riferisce a terreni coltivabili, ville, apparta-

menti, cascine, ma anche ad aziende e attività commerciali che consentivano il riciclaggio di denaro sporco o la partecipazione a gare d'appalto truccate. Che la metà di essi si trovi in Sicilia non desta scalpore, ma chi avrebbe detto che in Lombardia se ne contano più che in Puglia? O che solo in provincia di Bologna ammontano a 38 elementi? Per quanto riguarda i beni mobili la strada è ancora lunga, in quanto gli ultimi dati parlano di un 90% di imprese che rimangono abbandonate dopo la confisca.

Sul fronte degli immobili invece i risultati sono tangibili, tanto che possiamo **trovare i prodotti biologici di LIBERA TERRA** (taralli, pasta,







# afia come e di lavoro onesto

conserva, miele, vino...) in vari supermercati, oltre che nel circuito delle botteghe dell'Equo&Solidale. Questo anche grazie anche all'istituzione, nel 2010, dell'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC). Quando un bene viene assegnato richiede solitamente un lungo lavoro di risanamento, dovuto in parte all'abbandono subito ma soprattutto alla devastazione di cui è stato oggetto in seguito alla confisca: è prassi infatti che il proprietario condannato faccia rompere vetri e tubature, abbattere muri, spargere rifiuti nei campi, affinché nessuno possa più goderne; è quel che accadde al terreno vicino a Torino che adesso ospita Cascina Caccia, intitolata al magistrato ucciso nel capoluogo piemontese per le sue indagini coraggiose. Chi partecipa alla selezione pubblica per l'assegnazione, inoltre, sa benissimo di dover inserire tra le controindi-

cazioni una quotidianità fatta di minacce e intimidazioni, che vanno dai messaggi minatori a gravi atti di vandalismo: bastino gli esempi del Villaggio della Legalità inaugurato nel luglio scorso in provincia di Latina e ripetutamente danneggiato nei mesi seguenti o dei mille ulivi tagliati in provincia di Vibo Valentia.

**La rete di Libera serve proprio a dare appoggio, formazione e contatti utili** a chi decide di buttarsi in questa impresa. Le soddisfazioni del resto sono tante, a partire dalla qualità dei prodotti, ma è soprattutto la presenza sul territorio a fare la differenza: il terreno gestito illegalmente dal boss, simbolo tangibile del suo strapotere, diventa opportunità di lavoro onesto o di recupero per disagi di vario tipo. Vi si organizzano eventi culturali e campi estivi per giovani provenienti da tutto il Paese, settimane in cui si alterna il lavoro manuale a momenti di formazione e che diven-

tano uno strumento fondamentale di condivisione sia per gli abitanti del posto che per chi proviene da regioni in cui la presenza delle organizzazioni criminali continua ad essere sottovalutata nell'immaginario collettivo. Sembra proprio farsi reale il monito di Paolo Borsellino: *"La lotta alla mafia dev'essere innanzitutto un movimento culturale e morale che coinvolga tutti e specialmente le giovani generazioni, le più adatte a sentire subito la bellezza del fresco profumo di libertà che fa rifiutare il puzzo del compromesso morale, dell'indifferenza, della contiguità e quindi della complicità"*.

[www.liberaterra.it](http://www.liberaterra.it)

Maria Chiara Turchi 



## Coltivare prodotti buoni per lottare contro la mafia



# Tree contest

## Metti a frutto il tuo ingegno!

Nel 2012 l'Albero di Cirene compie 10 anni! Per il suo decimo compleanno, l'Albero vuole coinvolgere tutti i suoi amici e soci con due **CONCORSI CREATIVI**.

[www.alberodicirene.org](http://www.alberodicirene.org)

### CONTEST NARRATIVO: RACCONTA IL TUO ALBERO

L'Associazione festeggia 10 anni e per raccontarsi agli altri ha scelto di usare la voce di chi in questi anni l'ha vissuta in prima persona. Che tu sia un volontario, una persona che ha partecipato anche solo a una delle attività dell'Albero, uno dei primi soci o una persona che dall'associazione ha ricevuto un aiuto, *inviaci la tua storia a [info@alberodicirene.org](mailto:info@alberodicirene.org)*

Puoi scrivere un racconto ispirato a fatti veri o raccontare semplicemente la tua esperienza. L'incontro con una persona, un viaggio in una terra lontana, un'attività di servizio...scegli tu il modo per raccontarci il tuo Albero! Aspettiamo la tua storia per festeggiare insieme!

### CONTEST GRAFICO: DISEGNA IL LOGO DEI 10 ANNI

In occasione dei festeggiamenti per i primi 10 anni dell'Albero di Cirene parte un *grande concorso* per creare il *logo più rappresentativo di questo evento*. Il logo verrà riprodotto su *magliette* che verranno presentate a settembre alla festa dell'Associazione. Al concorso può partecipare chiunque abbia idee e fantasia ed il tema sarà proprio "10 Anni dell'Albero di Cirene".

Tutti i lavori dovranno essere inviati alla segreteria dell'associazione [info@alberodicirene.org](mailto:info@alberodicirene.org) via mail (in formato jpg, gif, psd, ecc. o qualsiasi formato vettoriale). I 10 lavori più meritevoli verranno pubblicati online sul sito [www.alberodicirene.org](http://www.alberodicirene.org) e tramite un sistema di votazione online sarete voi a dare la vostra preferenza e decidere quale logo vincerà. Potreste vedere il vostro logo stampato su centinaia di magliette...non perdetevi questa occasione per far circolare il vostro estro!



## Un grazie a:

**Elleffe S.r.l.**  
di Luca Fantuz

Via Mazzini, 7  
40138 Bologna  
Tel. 051.6056697  
Fax 051.6056697  
[info@elleffe.org](mailto:info@elleffe.org)  
[www.elleffe.org](http://www.elleffe.org)



**5 per mille** a favore dell'Albero di Cirene, una firma che **a te non costa nulla ma che dà molto** a chi si trova in difficoltà

#### PROMEMORIA "SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL 5 PER MILLE"

Indicare il Codice Fiscale: **91223160374** nell'apposito riquadro della dichiarazione dei redditi delle persone fisiche (CUD, 730, Unico)

**DONAZIONI, DETRAIBILI DALL'IRPEF E DALL'IRES, si possono effettuare tramite bonifico sui c/c intestati ad Albero di Cirene presso:**

**Poste Italiane S.p.A.** Via Pizzardi 7 - 40138 Bologna  
IBAN: IT 35 X 07601 02400 000070249743

**Banca Popolare dell'Emilia Romagna** Ag. 6, Via Massarenti 228  
40138 Bologna - IBAN: IT 78 H 05387 02598 000001169585



**Albero di Cirene**

**ALBERO DI CIRENE ONLUS:**  
40138 Bologna - Via Massarenti, 182/a  
Tel. 051 305108 - Fax 051 855159  
[info@alberodicirene.org](mailto:info@alberodicirene.org) - [www.alberodicirene.org](http://www.alberodicirene.org)

**ORARI DI SEGRETERIA:** lunedì/martedì: 15,00/19,00;  
mercoledì/venerdì: 9,30/12,30

**PER CONTRIBUIRE:**  
**POSTE ITALIANE S.P.A.:**  
V. Pizzardi, 7 - 40138 Bologna  
IBAN: IT 35 X 07601 02400 000070249743

**BANCA POPOLARE DELL'EMILIA ROMAGNA**  
Ag. 6 - Via Massarenti n. 228 - 40138 Bologna:  
IBAN: IT 78 H 05387 02598 000001169585  
intestare a:  
Albero di Cirene onlus - 40138 Bologna  
Via Massarenti, 182

Ricordiamo che le erogazioni liberali in denaro, fino a euro 2.068,83 annuali, a favore di "Albero di Cirene, da parte di persone fisiche, sono detraibili dall'imposta sul reddito (IRPEF) per un importo pari al 19% della donazione. Le erogazioni liberali effettuate da soggetti titolari di reddito d'impresa sono invece deducibili per un importo massimo di euro 2068,83 ovvero del 2% del reddito d'impresa. Condizione tassativa: il versamento va eseguito tramite bonifico o con assegno "non trasferibile" intestato all'Associazione.

**CAPOREDATTORE:** Giovanni Lauretti

**REDAZIONE:** Francesca Ansaloni, Iris Locatelli, Elena Losi, Andrea Spiezio, Maria Chiara Turchi. Hanno collaborato: Emanuele Bovina, Tommaso Carturan, Carlo Pentimalli.

**DIRETTORE RESPONSABILE:**  
Andrea De Pasquale

**COLLABORAZIONE GRAFICA:** Roberto Anedda (immagini), Giorgio Perlini (disegni), Interpromex Comunicazione (progetto grafico)

Autorizzazione n° 7597 del 10/11/2005 - Tribunale di Bologna  
Stampa: CASMA SRL Via B. Provaglia, 3/b-c-d - 40138 Bologna

